

Quaderni del Laboratorio Montessori

maggio 2017

ISSN: 1974-8787

© Vincenzo Vecchio

RIFORMA

di Vincenzo Vecchio

Oggi più che mai, in questa società in perenne trasformazione strutturale e culturale come la nostra, in crisi a causa del crollo della famiglia e dei fondamentali valori etici, determinato dalle ideologie materialistiche e consumistiche, afflitta dall' indifferenza e dall'egoismo, è fortemente avvertita l'esigenza di "riscoprire" il profondo significato dell'educazione.

In ogni epoca l' educazione delle nuove generazioni ha rappresentato per ognuno un compito fondamentale, a cui dedicare attenzione, risorse ed energie. Nel nostro tempo l'educazione è diventata un problema: sono divenuti più incerti e problematici i rapporti tra le generazioni, in particolare riguardo alla trasmissione dei modelli di comportamento e di vita. Dunque è fondamentale che i più giovani siano accompagnati sia nella vita intellettuale che in quella affettiva, nella capacità di ascolto, di giudizio e di carità.

La scuola è, o almeno dovrebbe essere, il luogo in cui l'educazione, ricevuta dalla famiglia, si realizza mediante lo studio e la formazione.

La scuola italiana, purtroppo, impone lo studio e le scelte ai ragazzi senza aiutarli, seguirli e indirizzarli. Penso che la scuola, in particolare quella secondaria, non sia solo un settore dell'istruzione e dell'insegnamento, ma anche un luogo dove far vivere e crescere l'educazione. Condivido pienamente le parole della Montessori nella conferenza ad Utrecht "Io credo che la scuola rappresenti il vero centro di tutta l'educazione, il centro nel quale si deve ricercare la chiave da offrire all'umanità. Il futuro di una società, infatti, dipende da come affronta la questione adolescenziale e poiché, oggi, ogni società ha perso il suo carattere prettamente nazionale ed è globalizzata, si tratta di una questione che riguarda l'intera umanità." A mio parere non servono grandi psicologi per capire questo: basta prevenire! Se una società punta sull' educazione etica, civica e formativa dei giovani pensa al futuro, ed a un futuro migliore. In questo modo i giovani, divenuti adulti, possono trasmettere i valori morali e formativi ricevuti nell' adolescenza alle generazioni future così da creare come una catena di montaggio ininterrotta.

Viviamo in una società dove sembra che tutto sia possibile indifferentemente; dove qualsiasi idea o stile di vita sembra avere lo stesso valore; dove i desideri sembrano diventare diritti e l'estetica sembra prendere il posto dell' etica e viene messa in discussione la stessa idea di educazione, la quale presuppone un orizzonte condiviso di valori che oggi non esiste più.

La scuola deve, quindi, tener ben presenti alcuni bisogni fondamentali della persona, tra cui quelli di responsabilità, di solidarietà, di iniziativa, di coerenza e di rispetto reciproco. Ogni ragazzo, infatti, dovrebbe essere posto nella condizione di avvertire la necessità di compiere esperienze che, in qualche modo, soddisfino i fondamentali bisogni di sicurezza, di iniziativa e di autonomia indispensabili per la risoluzione dei difficili problemi che l'avanzata tecnologia pone incessantemente all'uomo moderno.

La figura del docente assume sempre di più oggi un ruolo innovativo. Non è più sufficiente dare "informazioni" o trasmettere un sapere, le giovani menti hanno un disperato bisogno di ricevere

“formazione”.

Per questo motivo ogni insegnante, ogni educatore deve, con profondo senso di responsabilità, porre un forte accento sulla valorizzazione e la formazione di ciascun ragazzo.

L'opera educativa tanto più sarà efficace, quanto più sarà realizzata in “équipe” con gli altri colleghi, in stretto rapporto con i genitori: sarebbe bello, infatti, promuovere una sorta di alleanza per l'educazione, coinvolgendo il maggior numero di persone.

Risulta chiaro, quindi, che un buon insegnante è colui che sa coniugare attività di progettazione, programmazione, valutazione con attività di motivazione, animazione, gratificazione degli alunni e di gestione della classe; pertanto, il modo di presentare l'argomento, l'uso dei linguaggi verbali e non verbali, l'impiego di strumenti tecnologici, il tipo di lavoro da assegnare agli alunni, l'utilizzo delle dinamiche di gruppo attivate nella classe diventano degli espedienti importantissimi per conseguire dei buoni risultati di apprendimento.

E' bello sapere che esistono ancora tanti insegnanti che, nonostante le difficoltà, le delusioni e i mancati riconoscimenti compiono ogni giorno il loro lavoro con gioia e soddisfazione perchè sanno rimanere ben saldi su ciò che conta davvero: il bene dei ragazzi e la loro crescita come persone.

Il docente, infatti, nell'attività di insegnamento deve essere un punto di riferimento capace di orientare la vita individuale e sociale di ogni alunno a cui si rivolge, che rappresenta il vero protagonista della società.

Per questo bisogna considerare la scuola come comunità di persone che condividono importanti percorsi di vita che non siano chiuse in se stesse, ma dinamiche, aperte alla collaborazione con le altre realtà e all'accogliere tutti senza differenze.

C'è bisogno di scuole che siano luoghi di incontro e di amicizia, e le cui attività si offrano come esperienza di vita, la cui centralità risieda nell'aiutare ogni bambino e ogni adolescente a dare il meglio di sé, in ogni ambito della vita: in famiglia, nella scuola, nella vita di gruppo, nello sport.

La scuola deve essere intesa come una comunità connessa con l'esterno, grazie alle attività di ricerca, di studio e di lavoro condotte dai ragazzi, e deve formare ed avviare in ogni campo della vita il ragazzo. Sarebbe bello che ogni lunedì mattina prima di entrare in classe gli insegnanti a turno dessero il "buongiorno", un discorso educativo di una decina di minuti in modo da stimolare i ragazzi ad iniziare bene la settimana: questo è da considerarsi come un piccolo seme gettato nella terra che, se curato, diventa una bellissima pianta che darà buoni frutti. Sarebbe meglio suddividere l'orario scolastico non in base alle esigenze del preside e degli insegnanti, ma seguendo un certo criterio logico: un giorno materie scientifiche come matematica, fisica e scienze, un altro materie classiche come italiano, latino e inglese, e un altro ancora con materie pratiche come economia, civica, informatica.

Bisognerebbe inserire nell'orario scolastico una materia in cui l'insegnante “educa” la persona; diventa educatore quando non si limita a presentare agli studenti una serie di valori, come contenuti astratti e meritevoli di stima, ma suscita negli alunni la libertà rispettosa degli altri, il senso della responsabilità, la sincera e continua ricerca del sapere, la critica equilibrata e serena, la solidarietà e l'altruismo, la sensibilità verso la giustizia, il senso del dovere e dell'impegno quotidiano, la coscienza di essere chiamati a diventare agenti positivi di cambiamento in una società in continua

evoluzione.

Finita la mattinata, dopo la pausa pranzo, la scuola deve organizzare per un paio d'ore quello che si chiama il "dopo-scuola" in modo da favorire lo studio di gruppo, magari gestito dai tutor, che saranno gli insegnanti del futuro. Un volta terminato si propongono ai ragazzi diverse attività: sportive (calcio, atletica, nuoto), musicali (canto, chitarra, pianoforte), culturali (studio, letture, approfondimenti) e artistiche, se possibile organizzare tornei, spettacoli e mostre con cadenza trimestrale. Tenere impegnato il ragazzo mezzo pomeriggio con lo studio e con queste sane attività lo si toglie, almeno in parte dall' ozio, dal tempo libero che, se usato male, è la causa di molti vizi (pigrizia, fumo, gioco d'azzardo) e lo si fa crescere con sani principi.

Purtroppo esistono famiglie non capaci di offrire proposte di identità e di senso, di conseguenza più facilmente insorgono carenze, vuoti e crisi in quei ragazzi che, anche a causa dei fattori individuali, non sono in grado, con le poche risorse che hanno a disposizione, di gestire le sfide che la società complessa pone. Segue che per riempire questo vuoto, queste mancanze gli adolescenti iniziano a gestire male il proprio tempo libero correndo molti pericoli: per prevenire ciò un buon educatore deve saper organizzare il tempo libero del ragazzo proponendogli sane attività a cui è interessato.

Queste attività, in particolare quella sportiva, riproducono su un piano simbolico la realtà della vita, che è impegno, sacrificio, lotta, sofferenza, ma anche gioia, speranza, soddisfazione e felicità. Ogni partita, ogni spettacolo, ogni mostra è una sfida che può essere vinta o persa: è un traguardo da conquistare e da rinnovare. Queste attività sono una grande scuola di vita, sulla quale puntare per aiutare i giovani a costruire i loro progetti, ma anche il loro senso di responsabilità, di appartenenza e di dedizione al prossimo.

Per sensibilizzare di più i ragazzi si può organizzare a scuola qualche domenica il pranzo con i nonni e con le famiglie per i bambini delle elementari, con i poveri per gli adolescenti.

Parte integrante dei percorsi educativi e formativi sono tutte le attività programmate e svolte nei vari laboratori, nelle uscite mirate, nelle passeggiate in montagna, nei campi scuola che sono indispensabili perchè favoriscono la nascita e la crescita del gruppo: per un adolescente fondamentale ne è l'appartenza.

Come suddivere la scuola:

- scuola materna (3-6 anni): fare attività (es. educare al silenzio, all' ascolto, al mettere in ordine) e giochi (es. giochi montessoriani) educativi che preparano alla scuola.

-scuola elementare (6-10 anni): insegnante unico ad eccezione di materie mirate come inglese, informatica: è necessario dire tutto in generale e non nel particolare per stimolare l' immaginazione e dare una base culturale. Inserire ore dedicate all' educazione: all'educazione del saluto (ciao, scusa, grazie), stradale, rispetto verso gli altri, all'onestà, al rapporto con i soldi e il lavoro, alle tecnologia e al mondo di internet.

-scuola media (10-13 anni): un insegnante per ogni materia: è necessario di base fare lo stesso programma per poi ampliarlo e approfondirlo (ma non troppo...). Nelle ore dedicate all'educazione sarebbe bello iniziare a far fare ai ragazzi esperienze: giornata con i nonni (educazione verso gli

altri), giornata in un circuito automobilistico (educazione stradale), fare vedere film/documentari possibilmente tratti da una storia vera (educazione all' onestà alla giustizia...) e soprattutto iniziare ad inserire gradualmente i preadolescenti alla tecnologia e al mondo del lavoro.

-scuola superiore (13-16 anni): seguire il programma sopra descritto. Nell' ambito educativo affrontare temi di prevenzione come fumo alcool, droga, sesso, gioco d'azzardo e temi stimolanti come rispetto delle regole, bene verso se stesso e il prossimo, esperienze estive con scambi culturali.

Si dovrebbe seguire questo programma dalla materna fino ai primi tre anni delle superiori al termine dei quali i ragazzi prenderanno un diploma.

Arrivato a 16 anni il ragazzo sa quello che vuole fare in futuro (e non a 13 anni dopo le medie!). Negli ultimi due anni la scuola deve avviare al futuro e alla vita il ragazzo consigliandolo pur rispettando le sue scelte. Se sceglie di fare l'università gli si propone il liceo a seconda di ciò che sceglierà successivamente. Il liceo serve per preparare il ragazzo agli studi universitari: è necessaria un' alternanza scuola-università (iniziare a spiegare come un docente universitario, far gestire i tempi di studio autonomamente, far svolgere alcune lezioni nelle facoltà dove il ragazzo vorrà andare) e che ci sia una formazione fortemente scientifica per lo scientifico e umanistica per il classico (oggi la differenza, se c'è, tra i due licei è minima!):

- liceo artistico: orientato verso i temi artistici, sotto un profilo teorico, storico e pratico, tra le materie prevede disegno, scultura, decorazione, grafica, design, audiovisivi ed elementi di architettura;

- liceo classico: dedicato agli studi umanistici, comprende latino, greco antico, italiano, storia e filosofia come temi di studio principali;

- liceo linguistico: orientato allo studio della cultura e lingua moderna straniera, in particolare l'inglese, il francese, lo spagnolo, il tedesco, con una più recente attenzione al russo, all'arabo e al cinese;

- liceo musicale: connessi al conservatorio, ci si dedica a musica, storia della musica, danza e coreografia;

- liceo scientifico: dedicato agli studi scientifici, condivide una parte del programma con il liceo classico ma è più orientato verso matematica, fisica, chimica, biologia, scienze della terra e informatica;

- liceo delle scienze umane: dedicato maggiormente alla pedagogia, psicologia, antropologia e sociologia.

Al termine dei quali il ragazzo dovrà sostenere l' Esame di Stato necessario per entrare all' università.

Per chi non è interessato all' università esistono i CFP (centro formazione professionale) che preparano il ragazzo al lavoro che vorrà fare in futuro; ognuno ha una propria specializzazione: alberghiero/ristorazione, tipografia, meccanico, elettrauto... E' fondamentale organizzare stage con le aziende in modo da inserire il ragazzo subito nel mondo del lavoro.

Quindi per concludere, il compito dell' insegnante supera di gran lunga la figura del semplice docente; infatti, in quanto educatore, egli è chiamato a promuovere la “formazione integrale dell'uomo” che comprende lo sviluppo di tutte le facoltà del ragazzo, la sua preparazione alla vita professionale, la formazione del suo senso etico e sociale, la sua educazione religiosa. Facendo qualche calcolo, il tempo che si trascorre durante la settimana a scuola è di poco inferiore a quello che si trascorre in famiglia, per questo l' insegnante/educatore necessariamente deve essere un complice dei genitori per il bene del ragazzo. E' doveroso che gli insegnanti siano ben preparati e siano dei modelli di vita. La collaborazione dei genitori, delle strutture esterne e dei rappresentanti di significative realtà locali, contribuisce a radicare la scuola nel territorio, alimentando il senso di appartenenza sociale dei ragazzi ed il loro bisogno di essere utili alla comunità.